



Verbale *sintetico* del workshop aperto La Palestina come bene comune Ripensare il nostro attivismo in e per la Palestina organizzato da ISM-Italia il 15 gennaio 2012

Per il programma del workshop vedi allegato 1

Partecipanti: 21 attivisti + 8 iscritti a ISM-Italia

Il verbale sommario è stato scritto sulla base degli appunti presi da Diana Carminati e per la sezione 3, in massima parte, sulla base della registrazione audio.

Il workshop inizia alle 10,45 con un minuto di silenzio in memoria di Rachel Corrie, Tom Hurdnall (colpito a morte il 13 gennaio 2004) e Vittorio Arrigoni.

Sessione 1 La Palestina come bene comune

La prima sessione *Le ragioni del workshop* è stata introdotta da un intervento di Alfredo (ISM-Italia), *La Palestina come bene comune*, www.ism-italia.org/2012/01/palestina-come-bene-comune, una analisi della situazione attuale in Palestina e delle diverse iniziative che sono state prese lo scorso anno, convogli, flottiglie e flyflottiglie e riproposte per il 2012. Informa di un'altra iniziativa, la Global March to Jerusalem (GMJ) prevista per il 30 marzo 2012, giorno della terra.

La Palestina come bene comune può sembrare un facile slogan, ma è un indicazione per collegare la resistenza palestinese ai movimenti che percorrono il mondo e che possono costituire nel tempo il quadro rivoluzionario necessario alla soluzione del problema palestinese.

Marco (rete Eco) ritiene superate, dopo la sua personale esperienza con la flottiglia, sia la strategia delle flottiglie sia quella della GMJ. Dopo le "primavere" siamo in una situazione assolutamente pericolosa. Sono venuto a questo incontro per andare a Gaza e potremmo andare a Gaza in 500 perché si minaccia una seconda operazione Cast Lead. Gli stranieri potrebbero essere un deterrente. Sul tema 'Palestina bene comune': gli israeliani insegnano che i palestinesi non sono esseri umani. Non aspettarsi nulla da Israele e dal Vaticano.

Tommaso, un giovane, nuovo a questi incontri, considera positivo il riconoscimento dello Stato Palestinese all'Unesco. Lo slogan Palestina come bene comune sollecita la sensibilità di molti.

Giuditta (Cooperazione Internazionale, Padova-Verona), che era a Gaza durante il periodo della flottiglia 2, sostiene la necessità di ascoltare le persone di Gaza, per capire meglio che cosa loro chiedono agli 'attivisti' internazionali, esaminando anche quali saranno per loro le conseguenze dei vari interventi. Quanto costa una flottiglia? Si potrebbe fare altro? Cosa venite realmente a fare quando venite? Cosa vogliono? Ad esempio chiedono che qualche esponente del governo attuale possa essere invitato in Europa. Considera beni comuni i diritti universali. Bisogna rompere il silenzio politico qui, in Italia.

Ugo (Milano), ricorda lo scontro con la sinistra italiana nel 2006 dopo la vittoria di Hamas alle elezioni. Concorda con quanto detto da Marco. Tutti i problemi accennati sono interconnessi. Palestina come bene comune, efficace per mettere in evidenza il concentrato di violazioni dei diritti universali.

Roberta sottolinea che il nemico non è solo Israele, ma tutto il sistema occidentale di

espropriazione.

Claudio (Alcamo, attivista ISM in Palestina lo scorso anno) legge la traduzione in italiano di una nota recente di Neta Golan (vedi allegato 2), cofondatrice di ISM, "ISM turns ten", nella quale vengono riassunte le caratteristiche dell'ISM palestinese. ISM è palestinian-led, è una struttura piatta e antigierarchica, sostiene la lotta contro il colonialismo e l'apartheid, evita con cura di cadere nei verticismi. L'ISM è per la lotta popolare non violenta.

Vincenzo (ISM-Italia) invita a non pensare in modo negativo alle azioni/iniziative del passato. E' necessario discutere cosa fare ora e con quali nuovi strumenti. E' ancora utile e necessario fare attivismo in Cisgiordania e a Gaza. Da approfondire il tema Palestina come bene comune. Lottare per i beni comuni significa contrastare la rapina secolare, le politiche di violenza del capitalismo e del colonialismo. Propone di fare una iniziativa con Ugo Mattei, autore di "Beni comuni – un manifesto".

Annalisa (ISM-Italia) è convinta che bisogna andare in Palestina giovani e anziani. Ricorda le molte iniziative del passato.

Giancarlo (Milano) è stato in Israele e a Betlemme come turista. Non ha esperienza. Ma ruspe e muri vanno avanti. Noi parliamo e loro fanno Dovremmo attaccare l'altro fronte, quello ebraico, quello che non fa finta di niente. Usare testi di ebrei sionisti per mettere in evidenza le loro contraddizioni. Finirà come è finita l'apartheid in Sudafrica.

Ugo sottolinea che la presenza di ebrei dissidenti in Israele è sempre minore.

Franca (Restiamo umani per Vic, Venezia) sostiene invece che ci sono molti ebrei dissidenti che vivono grandi difficoltà sia in Italia che in Israele, persone che vivono e soffrono grandi contraddizioni. Bisogna aiutarli e sostenerli.

Marco: certo occorrerebbe dialogare. Parla da ebreo e da italiano. Israele ha distrutto le radici dell'ebraismo. Lui non può entrare in Israele, ma non può parlare in Italia nemmeno nel contesto del PD. In questo momento le comunità ebraiche in Italia sono impermeabili a qualsiasi critica.

Sessione 2, ore 12,30 **ISM Palestina e ISM-Italia – Identità e attività**

Alfredo sottolinea l'importanza del documento letto da Claudio. L'ISM palestinese non è legata ai partiti politici palestinesi e non riceve finanziamenti dall'ANP. Si basa solo sull'autofinanziamento. La sua attività è costituita da azioni di interposizione usando i metodi dell'azione diretta non-violenta e dal lavoro di testimonianza e documentazione.

Anche l'altro referente di ISM-Italia, BDS/BNC/PACBI, opera al di fuori dei partiti politici palestinesi e si autofinanzia. Bisogna prendere in considerazione il boicottaggio/contestazione dei complici in Italia e in Europa, con l'obiettivo di incidere in qualche modo sulla politica estera dei paesi europei.

Elenca brevemente le attività di ISM-Italia dal momento della sua costituzione nel 2006. L'organizzazione è per gruppi territoriali e per gruppi di lavoro. Sottolinea il lavoro di documentazione con dossier sui principali problemi, vedi il dossier sul riconoscimento di uno Stato palestinese alle NU, www.ism-italia.org/2011/07/sul-riconoscimento-di-uno-stato-palestinese-allonu. L'attivismo senza una adeguata conoscenza delle problematiche e dei contesti rischia di essere privo di senso.

Vincenzo interviene sul lavoro culturale di ISM-Italia. Il coinvolgimento vero inizia con un viaggio in Palestina, una esperienza importante, ma non basta. Da questa esperienza se ne può uscire in varie direzioni, quella umanitaria, quella ideologica, quella del dialogo, quella di un impegno politico senza ambiguità. Ma come ha detto Spinoza, "bisogna ragionare, capire, non solo piangere o ridere". Bisogna essere capaci di smontare le false narrazioni, la propaganda martellante. Bisogna avere competenza e rispetto per il dramma palestinese. I libri, dei quali ISM-Italia ha promosso la conoscenza e anche la traduzione e la pubblicazione,

sono strumenti fondamentali.

In seguito a una domanda di una giovane sulla politica dei partiti di sinistra in Italia sul problema palestinese ha luogo un ampio dibattito: viene ricordato il passaggio dell'area PCI, alla fine degli anni '80, da una fase di politica 'pro-Palestina' ad una fase, che dura tuttora, di sostegno acritico dello Stato di Israele.

Sessione 3 ISM, ore 15 – **“Join us in Palestine – Unisciti a noi in Palestina”**

Claudio afferma che il lavoro di ISM-Italia è stato un buon lavoro ma solo sul “piano culturale”: tradurre libri e presentare libri non basta ed espone le richieste di un gruppo (del quale non viene descritta la consistenza) di attivisti che sono stati in Palestina con l'ISM palestinese.

[Queste richieste erano state anticipate da Claudio ad Alfredo in una email del 3 dicembre 2012:

“Un gruppo di volontari che siamo stati in Palestina con ISM, chiediamo che ci venga affidata:

- la gestione dei rapporti con i possibili volontari, attraverso il sito o almeno con nuovi link,*
- la propaganda nelle scuole e università per proporre ISM,*
- l'organizzazione di training.*

Claudio Tamagnini Abu
Chiara Capretti Aid
Giorgio Pederiva Toto
altri.....

ps: anche ISM palestina ci chiede questo intervento]”

alla quale ISM-Italia aveva risposto invitando il gruppo a partecipare al workshop per definire come collaborare.

Claudio comunica che il gruppo ha organizzato un training a Torino per fine gennaio, aggiungendo “e voi ci avete impedito”.

Interviene Elio che parla della sua recente esperienza di un mese in Cisgiordania, esperienza molto bella, certo con difficoltà. Lui è molto contento, l'organizzazione giù è abbastanza buona, il metodo del consenso è buono, certo è mancata la fase di training precedente alla partenza. Poi là il training è stato fatto bene. Qui ha ricevuto pochi aiuti, ma certo quando ha chiamato ISM-Italia era la fase successiva alla morte di Vittorio Arrigoni e ISM-Italia non riusciva a gestire le richieste.

Ugo parla di una sua esperienza con l'ANPI, di aver fatto una serata di formazione in un paese del milanese e c'era un giovane che era andato in Cisgiordania e lamentava la sua totale inesperienza, anche per colpa sua, perché non aveva letto quasi nulla prima. Importante fare un training pre-partenza prima del contatto con ISM palestinese.

Claudio interviene e afferma che ISM-Italia lavora principalmente nel settore culturale, formativo, importante ma non fa formazione, training. Il sito di ISM-Italia non ha spazi per gestire l'andare in Palestina, non c'era nessuno che informasse chi voleva andare giù.

Segue un dibattito molto animato: giovani ragazze 'esterne' vorrebbero capire di più la situazione [di come andare in Palestina e come funziona ISM-Italia].

Diana chiede maggiori informazioni sul training di Torino di cui non sa nulla, quindi come fa ad averlo impedito... ?

Diana spiega ancora che il lavoro di ISM-Italia non è 'cultura', come se fosse semplice letteratura, è un preciso lavoro politico di formazione per “chiarire, far emergere in Italia una linea politica precisa rispetto ad altri gruppi di solidarietà, che sia il più possibile aderente alla linea di resistenza non violenta palestinese, capace di smontare il discorso del sionismo, linea impostata dalla relazione di Ilan Pappé nel 2006 a un convegno organizzato da ISM-Italia, problemi che in Italia si è evitato di affrontare perché molti gruppi di solidarietà sono legati a partiti filiosionisti. Ad es. sul tema “Due stati per due popoli”, e cioè a favore di uno stato esclusivo per gli ebrei in Palestina, sull'occultamento dei progetti del sionismo ecc. Quindi ISM-Italia ha fatto un lavoro di formazione e non solo di informazione spicciola sugli eventi dell'occupazione

nei Territori occupati. Vero che non ci siamo dedicati al training, primo perché negli anni scorsi c'erano poche richieste e i giovani andavano direttamente in Palestina, come Vittorio per es. che abbiamo conosciuto dopo, e secondo perché non siamo in molti. Non c'è solo Alfredo, detto da qualcuno il guru, alcuni di noi hanno lavorato moltissimo, ma siamo ancora in pochi. "Perché si girava da Torino alla Sicilia con tour faticosissimi? Perché vengono chiamate le poche persone esperte [avevamo appena scritto il libro sul BDS e qui se ne parlava poco e si sabotava molto]. Non era per fare gerarchie. "Siamo ben contenti ora che ci sia un gruppo autonomo a Udine che lavora molto bene e un secondo a Pescara/Teramo, saremmo molto contenti che in Sicilia ci fosse un gruppo ISM-Italia autonomo, ma che avesse la linea BDS/PACBI, quella originale dei palestinesi senza improvvisare qualsiasi cosa. La comunità piatta ci va benissimo, nessuna leadership, nè gerarchie. Chi aveva in testa la linea chiara dei palestinesi [del BDS] già nel 2005-06, ed era difficile allora capire bene, data la disinformazione in Italia, ha lavorato subito in quella direzione. Subendo anche le mille critiche (e dovendo assistere alle beghe italiane) della sinistra radicale e non, che non interessano i palestinesi, ma che qualcuno per invidia, per narcisismo o altro ha fatto circolare. Dimenticando che la linea politica [dei palestinesi del BDS] è molto precisa. Se si vuol aderire/costruire un gruppo ISM-Italia per il training va benissimo ma che abbia quella linea precisa. Ci sono tanti che vanno in Palestina con altre linee."

Claudio, "Con quale altra linea? Se andiamo in Palestina senza linee là ci diranno qual è la loro linea e impariamo, come ci chiedono."

Diana, "Ma noi abbiamo seguito la linea palestinese del BDS e di Stop the Wall, mentre in Italia ad es. l'hanno cambiata." Vedi *Sulla situazione dei movimenti italiani di solidarietà con la Palestina di Diana Carminati, Torino 11 11 2011*, tra gli articoli di Diana Carminati all'indirizzo www.ism-italia.org/2010/12/articoli-e-scritti-di-diana-carminati.

Discussione sulla politica in Palestina e come andare alle manifestazioni.

Antonio interviene e dice che ha deciso di andare a Gaza e ci andrà fra qualche mese.

Qualche domanda di chiarimento da parte di giovani ragazze che si definiscono 'esterne'.

Giuditta, sulla politica palestinese: non dovrebbe essere 'cosa nostra'. Se si va a una manifestazione a tema, ci si va come ISM e non seguendo qualche partito politico. Ci sono argomenti molto delicati nella politica palestinese sui quali non dovremmo intervenire.

Marco propone di fare un Comitato. Da quanto ascoltato capisce che c'è una necessità posta qui dagli attivisti. Ha partecipato a una formazione di Pax Christi e propone una razionalizzazione: creare un comitato di persone per elaborare un programma di training e propone Diana come coordinatrice. Marco si propone nel comitato.

Claudio: perché non migliorare il sito? Siete scarsi. Propone un ragazzo presente.

Alfredo, in ISM-Italia ci sono gruppi territoriali e gruppi tematici trasversali (che raccolgono anche persone non ISM-Italia, ma con professionalità precise). Non c'è problema a preparare gli attivisti. Ma ci sono problemi che vanno approfonditi prima. Possiamo già contare su persone che già seguono alcuni problemi. ISM-Italia è aperta a tutti, ma altri sono liberi di lavorare autonomamente. Legge la mail di richiesta di Claudio, già inserita sopra. La risposta è stata questo seminario aperto di discussione. Siamo disponibili a lavorare con tutti quelli che vogliono collaborare realmente con noi, siete i benvenuti. Ma non a partecipare a un training già concordato di cui non siamo stati informati.

Giuditta chiede che nome ha il gruppo. Vuole capire.

Claudio, noi siamo andati avanti in rete a lavorare in orizzontale. E' un gruppo ISM.

Diana chiede perché non le è arrivata l'informazione visto che hanno la sua mail.

Claudio risponde che l'informazione è stata inviata solo ai giovani in rete. Gli altri non sono stati considerati.

Diana chiede ancora come si chiama il gruppo in Italia, forse ISM-Italia? È un doppione? Perché se si collabora si vorrebbe essere informati, di che cosa si fa anche a nome di ISM-Italia, perché altrimenti noi non sappiamo nulla. Chi fa il training? Questo è un problema serio, non è solo una polemica. Chi avete scelto come persone che fanno il training? Devono essere persone di un certo tipo, con expertise. Se no fatelo con altro nome.

Giuditta, non tanto per il marchio ISM, ma per la responsabilità di come si lavora, sulla responsabilità di chi fa training per inviare ragazzi giovani senza esperienza in una realtà, così difficile, in cui non è ben definito, ad es. a Gaza, cosa si va a fare. E si può essere in balia di chiunque. Lei non manderebbe sua figlia in questo modo. Se ci sono livelli bassi di comprensione, come ha visto nei livelli di alcune mail passate in rete. A lei spaventano queste cose. E' bene uscire con una agenda precisa e con senso di responsabilità.

Claudio risponde: in quale situazione torinese si svolgerà (Askatasuna) e chi sono i trainers (sono persone che sono state in Palestina, sono ben informate e saranno 2 che sono appena tornate ... "una è Silvia, l'altra è ... non ricordo più").

Diana risponde che non crede sia il caso di collaborare con persone che le risulta stiano cercando di delegittimare ISM-Italia. Afferma anche di pensare che questo sia l'ennesimo caso di 'attacco' al gruppo, semplicemente perché il gruppo ISM-Italia ha una linea antisionista.

Al termine di una animata discussione si prende atto della difficoltà di collaborare ad una iniziativa già definita e non precedentemente concordata.

Filippo (Padova) afferma che ha fatto questa esperienza di attivismo ISM negli anni scorsi, che la ritiene di fondamentale importanza, che c'è comunque una reale esigenza di giovani che vogliono andare in Palestina come attivisti. Come ISM-Italia riesce ad intercettarli?

Sessione 4 **ISM-Italia e le campagne BDS-BNC**

Diana fa in breve, data l'ora tarda e la stanchezza, il punto sulle campagne BDS/PACBI in Italia e in Europa, spiegando anche ai più giovani alcuni dei problemi principali.

Marco: il BDS può funzionare e funziona. Bisogna boicottare non solo chi fa ricerca ma anche chi finanzia. Numerosi i pool di università israeliane e europee.

Le risorse militari israeliane sono gigantesche. Sarebbe utilissimo un dossier sui finanziamenti per le ricerche militari.

Raffaele (Milano) intende lavorare per la situazione italiana. E' molto perplesso sulla possibilità di convincere gli ebrei delle comunità. Come allargare la platea? Necessità di bibliografie, mappature, cronologie e rassegne stampa.

Sessione 5 **Il piano di attività per il 2012**

E' stato analizzato il percorso di Forum Palestina, una volta punto di riferimento nazionale, e la frammentazione ulteriore dei movimenti di solidarietà.

ISM-Italia si impegnerà nel tentativo di ricostruire un punto di riferimento nazionale di tutte le organizzazioni antisioniste.

Per quanto riguarda i libri, ISM-Italia ha in programma la traduzione e pubblicazione di due o tre testi, tra i quali *Out of frame* di Ilan Pappé. Continuerà in tutta Italia la presentazione di libri. Sono anche in corso di preparazione due spettacoli teatrali, uno tratto liberamente da *Gaza Restiamo umani* di Vittorio Arrigoni e dalle poesie di Ibrahim Nasrallah, il secondo sul rapporto Goldstone.

Sarà approfondito con una specifica iniziativa il tema della Palestina come bene comune.

Sarà valutata con attenzione la proposta di una presenza significativa di internazionali a Gaza.

Sarà presa in considerazione la partecipazione alla GMJ.

Marco sta organizzando un convegno a Napoli su diritto internazionale e Palestina. Suggerisce anche di pensare a iniziative per smontare l'accusa che gli ebrei hanno in odio e sono odiati dagli arabi. Suggerisce la lettura di *Storia degli ebrei sefarditi* di Esther Benbassa, autrice francese sefardita.

Franca illustra 3 progetti:

1. Flashmob contro il muro l'1 marzo pv con debka
 2. Una mostra di disegni di bambini di Gaza già presentata a Venezia e da proporre in altre città
 3. La raccolta di cortometraggi di autori palestinesi nel quadro della salvaguardia della cultura palestinese.
- Auspica un maggiore collegamento con ISM-Italia.

Gabriella, sarebbe importante avere più persone capaci di presentare i libri.

Anche Tommaso propone di far conoscere in Italia la cultura palestinese in tutti i suoi aspetti. Bisogna poi impegnarsi a rilanciare le campagne BDS.

Gianfranca (Milano) insiste sulla necessità di continuare a fare iniziative a livello locale.

Diana insiste sull'importanza di ampliare la partecipazione al BDS e PACBI.

Annalisa informa sulla prossima riunione BDS a Milano.

ISM-Italia preparerà dei seminari di formazione per attivisti che intendono operare in Italia e/o che vogliono andare in Palestina.

[Il 17 gennaio riceviamo una email di Claudio Tamagnini: "In allegato qualche pensiero e il documenti di Neta del 17 gennaio."

Seguita da un'altra email "spero che al verbale allegherete i miei scritti, sperando di non venire censurato! Claudio"

In allegato "qualche pensiero" di Claudio Tamagnini e lo scritto di Neta Golan.

ISM-Italia non è adusa alla censura. No comment perché lo scritto di Claudio si commenta da sé. Solo una smentita su quanto, secondo lui, avrebbe detto Diana, come risulta dalla registrazione audio.

Molti dei presenti non essendo a conoscenza dei precedenti e dei retroscena possono aver compreso poco o nulla di questa vicenda.

Affinché il tutto sia più chiaro, come è consuetudine di ISM-Italia, appena possibile, prepareremo un dossier sulla campagna di delegittimazione in corso, della quale la nota di Claudio Tamagnini è solo un pallido esempio.]

Rosa Luxemburg

"Abbiamo molte cose da fare, ma soprattutto molte cose da studiare".

Ne abbiamo avuto una controprova a Milano.

Documentazione predisposta per il workshop, vedi www.ism-italia.org/2011/12/milano-15-gennaio-2012-workshop-ripensare-il-nostro-attivismo-in-palestina/

Su ISM Palestina: [About ISM Palestine](#)

Sulla resistenza popolare palestinese: [Where is the Palestinian Gandhi By Mazin Qumsiyeh](#)

Per i libri promossi o tradotti da ISM-Italia vedi: [Alcuni libri importanti sulla questione palestinese](#) e www.ism-italia.org/2011/10/flyers-dei-libri-da-leggere.

Sulle ONG: www.ism-italia.org/2012/01/sulle-ong/

Sulle attività principali di ISM-Italia dal 2006 e qualche nota su quelle degli anni precedenti:

[Attività ISM Italia al 14 gennaio 2012 \(da completare\)](#)

ISM-Italia, 28 gennaio 2012

La Palestina come bene comune - Ripensare il nostro attivismo in e per la Palestina

Milano, domenica 15 gennaio 2012

La Sala dei Venti in via Lazzaretto 17 (MM1 P.ta Venezia, MM2 Centrale, MM3 Repubblica - Tram n. 1-5-9-33)

Il workshop è aperto

Per iscriversi inviare una email a:

news.ismitalia@gmail.com

Gli iscritti a ISM-Italia sono pregati di inviare conferma di partecipazione

news.ismitalia@gmail.com

Ai partecipanti sarà chiesto un piccolo contributo per coprire le spese organizzative.

PROGRAMMA DI MASSIMA

10.00	10.30	Welcome e registrazione Nomina moderatore del workshop Integrazioni/modifiche ordine del giorno
Prima sessione		Le ragioni del workshop
10.30	10.45	Introduzione
10.45	11.30	Dibattito
Seconda sessione		ISM Palestina e ISM-Italia - Identità e attività
11.30	12.00	Introduzione
12.00	13.00	Dibattito Break
Terza sessione		ISM - "Join us in Palestine - Unisciti a noi in Palestina"
14.00	14.30	Introduzione
14.30	15.30	Dibattito Break
Quarta sessione		ISM-Italia e le campagne BDS-BNC
15.30	16.00	Introduzione
16.00	17.00	Dibattito
Quinta sessione		Il piano di attività per il 2012
17.00	17.15	Introduzione
17.15	18.00	Dibattito

Dopo il workshop di domenica 15/01/2012

Sono contento di avere fatto il viaggio apposta dalla Sicilia per incontrare la “vecchia guardia” di ISM Italia! Mi pare però che avere letto in italiano il documento di Neta Golan è entrato da un orecchio e uscito dall’altro.

Infatti vedo tristemente confermata la gestione centralizzata e gerarchica di Alfredo, proprio non in linea con i principi ISM che tutti dicono di voler seguire. Terribile poi l’affermazione di Diana che chi rema separatamente potrebbe essere spalleggiato dai sionisti!

Vedo confermata la fatica ad organizzare dei training, e respinto l’affidamento ad altri volontari di questo settore! Cioè, ancora solo sempre Alfredo deve farlo, anche se tutti sanno che è sovraccarico di lavoro per fare le iniziative a cui è più portato. Di nuovo ritengo di leggere, tra le righe dei discorsi fatti, una sfiducia verso i giovani, e, novità, un po’ di mammismo italiano: non mando i miei figli allo sbaraglio....

Ma non vogliamo dividere niente, riconoscendo il grande lavoro di controinformazione svolto finora dall’attuale gruppo ISM Italia.

Avremmo pensato alla possibilità di usare il sito palsolidarity.org, introducendone una versione almeno parzialmente in italiano, da usare per chi vuole partecipare a dei training finalizzati ad andare in WB prima e secondariamente a Gaza. Stiamo aspettando l’autorizzazione da ISM Palestina.

Chiedo che questo commento su ieri e le proposte fatte, venga inviato ai contatti di ISM Italia e agli amici che erano a Milano domenica con anche la traduzione italiana del testo di Neta Golan.

Alcamo 17/01/2012

Claudio

ISM Turns Ten

By Neta Golan, October 2011

Essendo una delle cofondatrici dell' International Solidarity Movement, spesso mi riferisco a ISM come la mia prima bambina. Bene, la mia prima bambina è ora una ragazzina di dieci anni, indipendente, sregolata e incontrollabile, e io ne sono una fiera mamma. Ma sono una delle tante fiere mamme (alcune delle quali sono maschi). Perché un movimento diventi realtà, c'è bisogno di centinaia o migliaia di persone che trovano l'opportunità di mettersi insieme e fare succedere questa realizzazione. Davvero ISM ha centinaia di cofondatori, anche se pochi di questi siamo stati riconosciuti.

C'è una parola in arabo, Nawal, che significa un profondo desiderio realizzato. ISM è uno dei miei Nawal e sono fiera e grata di avere avuto l'opportunità di partecipare alla sua nascita. Ora, più di dieci anni dopo, è evidente che ISM ha una vita propria, indipendente da chiunque di noi sia stato partecipe della sua nascita. Questa è una delle ragioni della mia fierezza per il movimento, ma ce n'è tante. Vorrei citarne qualcuna:

Quelli di noi che erano coinvolti nella nascita del movimento, ci siamo resi conto che lo stavamo costruendo man mano che si faceva. Ci siamo ancora! ISM sta cambiando sempre, riaggiustandosi e reinventandosi. Nella prima campagna ufficiale di ISM nel 2001 avevamo una trentina di attivisti da tutto il mondo e una delegazione italiana di una quarantina di attivisti, organizzata dalla leggendaria Luisa Morgantini. Tra di noi avevamo la fortuna di avere Linda Bevis e Ed Mast da Seattle che erano stati partecipi dell'allora fiorente movimento per la giustizia globale. I nostri mentori del Christian Peace Makers Team, che comprendevano Le Anne Clausen e Rick Polhamus, ci hanno guidato nei principi delle decisioni attraverso il consenso. Linda e Ed si sono accertati di averci ben mostrato come applicare quei principi a tutti i livelli del nostro organizzare e prendere decisioni durante la campagna.

La struttura piatta e antigierarchica che abbiamo adottata fin dall'inizio ha dimostrato di essere la chiave per la crescita e la sopravvivenza del movimento. Le autorità israeliane hanno provato spesso a decapitare ISM attraverso arresti, deportazioni e negazione dell'autorizzazione ad entrare di gente che loro considerano leaders nel nostro movimento. Sembrano incapaci di capire che il nostro movimento non ha leaders.

Noi beninteso abbiamo attivisti di grande esperienza ed ispirazione, ma fin dall'inizio essere un eroe sul campo o nel vostro campo, non ti fa diventare un leader, e quando si arriva al prendere decisioni ognuno deve sedersi nei meeting con tutti gli altri e accettare le decisioni del gruppo. Capita ancora di affrontare problemi quando qualcuno trasforma il suo ruolo o posizione nel movimento a potere sugli altri, ma sono felice di asserire che gli ISMers di solito non restano a lungo con questo atteggiamento. Come ISM è maturato, più spesso sì che no, il principio non gerarchico è applicato e apprezziamo un ambiente di lavoro libero (o quasi libero) da

lotte di potere. Questa struttura e la sua flessibilità ci hanno non solo permesso di superare il necessario turn over dovuto alla politica israeliana di rifiuto di ingresso, ma ha anche fatto di ISM una struttura di crescita personale per migliaia di attivisti che hanno lavorato con e attraverso ISM.

Il mandato di ISM è quello di supportare e partecipare nella lotta palestinese contro il colonialismo e l'apartheid.

L'altro elemento di ISM di cui sono fiera è il principio di essere a guida palestinese. Ghassan Andoni, un altro dei cofondatori di ISM stabiliva questo principio come la condizione essenziale del nostro lavoro fin dal primo giorno. Questo principio può suonare un po' contraddittorio a qualcuno, visto che abbiamo appena detto che ISM non ha leaders. Ma essere a guida palestinese non significa avere leaders palestinesi.

Quello che intende è che il mandato di ISM è supporto e partecipazione nella lotta palestinese contro il colonialismo e l'apartheid.

La gente palestinese è coinvolta nella lotta popolare fin da quando è iniziata la colonizzazione della Palestina. I palestinesi non hanno bisogno di nessuno a dirgli cosa fare, o a insegnarli come farlo o a salvarli, ma spesso hanno bisogno del nostro sostegno, ed è per questo che c'è ISM. La chiamata da parte degli attivisti palestinesi non è mai stata più chiara. Siamo chiamati a intraprendere e promuovere Boicotta Disinvesti e Sanziona Israele e a fronteggiare il tentativo israeliano di isolare la gente di Palestina, rompendo l'assedio e venendo in Palestina via acqua, aria e terra. L'assedio ha preso la sua forma più brutale nell'assediate striscia di Gaza, ma esiste, anche se in una versione minore, per la West Bank, a cui l'accesso viene molto limitato. Quando siamo in Palestina siamo invitati a testimoniare e ad unirci alla protesta popolare, e a riportare il messaggio palestinese nei nostri paesi di provenienza.

Mentre scrivo queste parole le rivoluzioni arabe e il movimento Occupa Wall Street stanno di nuovo dimostrando le potenzialità della mobilitazione di massa senza leaders. Mi intristisce che nel movimento di solidarietà globale con la Palestina, alcuni attivisti di lungo corso, alcuni che erano cresciuti come attivisti in ISM, tradiscono questi principi e sono ricaduti nel vecchio verticismo di coalizioni con l'alto e il basso, i leader carismatici, e una versione di attivismo da professionista, dove l'esperienza è usata come mezzo per conservare potere piuttosto che come qualcosa da condividere con gli altri.

L'ultimo principio che vorrei menzionare è che ISM è organizzato e noi partecipiamo a lotta popolare non violenta – una forma di resistenza a cui tutti possono partecipare e non solo un ristretto gruppo di pochi armati. Non abbiamo inventato nessuno di questi principi. Ma siamo stati fortunati e abbastanza accorti da impararli e adottarli, facendo così divenire ISM uno standard e un esempio di cosa la solidarietà può essere.